

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXVII

**MARZO-APRILE 2020
MILANO**

NUMERO 155

INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	130
ARALDICA ECCLESIASTICA.	131
ARALDICA CIVICA.	134
RECENSIONI.	141



EDITORIALE

L'associazione dei possessori di Certificazioni di genealogia, nobiltà ed arma rilasciate dal Corpo dei Re d'Armi di Spagna compie 30 anni. 149



ARALDICA

DON ANTONIO POMPILI
L'Araldica ecclesiastica contemporanea.
Il contributo del Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo. 153

GIANFRANCO ROCCULI
L'Impresa del "Nido d'Aquila" dei Landriani della Rovere 173



DINASTIE E NOBILTÀ

LUIGI G. DE ANNA
La contestata ascesa di Bernardo d'Anna nella Marsala del Settecento. 183



DIRITTO ARALDICO NOBILIARE

RITA RAFFAELLA RUSSO
L'istituzione della Regia Consulta Araldica e la sua trasformazione con l'avvento della Repubblica Italiana. Una opportunità perduta per le tante famiglie Duo-Siciliane. 203



NUMISMATICA

Una medaglia romana del 1742 con titolo cavalleresco costantiniano dedicata a Girolamo Odam. 211



STORIA

ALBERTO LEMBO
Da Versailles a Monaco. La vicenda di Fiume. 219

PASQUALE MAURO MARIA ONORATI
La fine del Regno delle Due Sicilie e l'avvento di una nuova classe dirigente: Don Calogero Sedara, l'uomo nuovo de Il Gattopardo tra finzione e realtà storica. 247

e poi nel proprio letto: si tratta del Cristo che gli annuncia il perdono¹⁵. Tra gli attributi di questo santo vi è proprio la spada - riferimento al suo parricidio e matricidio - e il falcone, riferimento al suo stato nobiliare, solo agli aristocratici era infatti riservata la caccia con il falco, e alla sua giovanile passione venatoria¹⁶.

Lo stemma è stato concesso, come d'uso insieme al gonfalone, con D.P.R. 23 maggio 2016.

[*Stemma e gonfalone sono stati ridisegnati rispettivamente da Massimo Ghirardi e Bruno Fracasso, del Gruppo Italiano di Araldica Civica, a partire dai bozzetti ufficiali*]

STEMMA: *d'azzurro, al giovane gentiluomo in maestà, aureolato d'oro, con il viso, il collo, le mani, di carnagione, capelluto di nero, vestito con la corta tunica di verde e le braghe di nero, la tunica trattenuta in vita dalla cintura d'oro, calzato di cuoio al naturale, tenente con la mano destra lo spadino con la punta all'insù, d'oro, con la mano sinistra il falcone di nero, allumato di rosso; il giovane gentiluomo sostenuto dalla pianura di verde, accompagnato da due basse colonne d'argento, una a destra, una a sinistra, fondate sulla pianura. Ornamenti esteriori da Comune.*
GONFALONE: *drappo di giallo con la bordatura di azzurro.*

RECENSIONI

LIBRI

LUIGI G. DE ANNA, *I Racconti del Mala bar. Diario di un Viaggiatore in Thailandia*, Solfanelli edizione, pp. 152. ISBN-10: 8833051889, ISBN-13: 978-8833051888

A due anni di distanza dal suo primo romanzo, *La Thailandese e il Colonnello* (Solfanelli, 2018), Luigi G. de Anna pubblica, sempre presso l'editore Solfanelli di Chieti, una raccolta di racconti brevi. Qui proponiamo la sintesi della fascetta editoriale: La raccolta di brevi novelle *I Racconti del Mala bar. Diario di un Viaggiatore in Thailandia*, è la narrazione di fatti, e dei personaggi che li hanno vissuti, raccolti a Chiang rai, capoluogo della Thailandia settentrionale, al confine con Myanmar e il Laos. Chi racconta, il Viaggiatore, incontra in un bar di questa cittadina gli espatriati che vi vivono e ne riporta le avventure, a volte tragiche, a volte comiche.

¹⁵ Gaston Duchet-Suchaux, Michel Pastoureau, *La Bible et les saints. Comprendre et reconnaître les principales représentations religieuses occidentales*, Paris, Flammarion, 2014, p. 182.

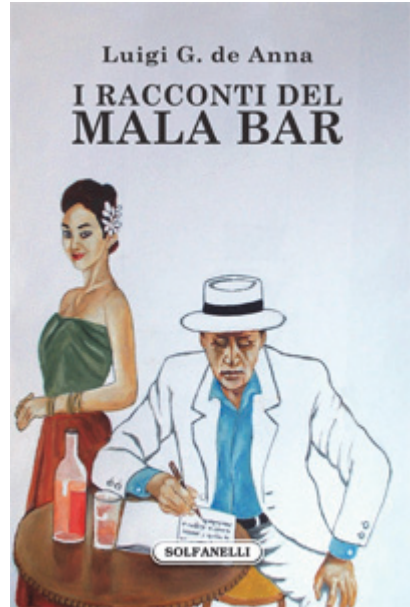
¹⁶ Ivi; Iacopo da Varazze, *Leggenda Aurea. Strane storie di donne, di draghi e diavoli*, antologia e commento a cura di Giovanni Paolo Maggioni, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2016, (e-book).

Ne nasce un ritratto appassionante dei *farang*, come i thailandesi chiamano gli occidentali, visti nella loro molteplice tipologia, ma anche di quelle donne *thai* che a loro si accompagnano, donne a volte fedeli, a volte infedeli, ma sempre dolci e umane.

I Racconti del Mala bar ci conducono in un Paese esotico, ma sono al tempo stesso un itinerario nel desiderio dell'uomo di evadere dalla propria realtà quotidiana, per ritrovare, nel fascino dell'Oriente, una nuova ragione di vita.

I Racconti del Mala bar sono dunque ambientati nella città di Chiang rai, capoluogo della provincia più settentrionale della Thailandia, là dove essa confina con Myanmar e Laos. È questo il Triangolo d'Oro una volta famoso per la coltivazione e lo smercio dell'oppio, oggi sostituito da droghe sintetiche provenienti dal Myanmar. Chiang rai nell'estate del 2018 fu al centro dell'attenzione internazionale per via del *team* di eroici ragazzi che erano rimasti bloccati

in una caverna della montagna di Tham Luang. La cittadina è famosa per alcuni templi, come il White e il Blue Temple, oltre alla New Clock Tower, esempi di una fantasmagorica nuova architettura thailandese. La Thailandia è meta di milioni di turisti, in maggioranza cinesi, indiani, giapponesi, ma molti sono anche i *farang*, come vengono chiamati gli occidentali. In origine la parola indicava i francesi, i primi occidentali ad essere accolti nel regno del Siam verso la metà del XVII secolo. Sono i *farang* di oggi a costituire i personaggi intorno ai quali ruotano i 21 racconti di questa raccolta (*I fantasmi del Nana hotel; Andy e la pantera; Andy e gli spiriti; Karl e il suo contratto; Bianco il tifoso; Helmuth e il topo; Konrad e il gallo; Luca il chai dii; Rainer e il casco; Sven e la sua disfunzione; Stefano e le sigarette; Jörn e Min; Valerie e la mamma; Aom e i gatti; Luca e la giustizia; Renato e il tesoro; Peter e i libri; Dany e l'Arpa birmana; Julius e il padre; Italo e il Marinaio; Addio al Mala bar*): la Thailandia è dunque vista attraverso gli occhi dello straniero, che non è un "alieno" in quanto buona parte di questi *farang* di cui de Anna scrive, vivono a Chiang rai, quindi sono inseriti, in un modo o nell'altro, nel suo tessuto sociale. Ma il *farang* ha una sua fondamentale controparte, la donna thailandese. Si tratta di una donna un po' particolare, quella che più facilmente entra in contatto con gli uomini occidentali che frequentano i bar e i *parlor* da Pukhet a Pattaya, centri del turismo alla ricerca del piacere. Solo una parte dei personaggi di cui i *Racconti* ci lasciano il ritratto sono però turisti, molti di loro sono "espatriati", appartengono cioè alla colonia degli occidentali che si sono stabiliti da noi, in Thailandia. Alcuni sono sposati felicemente con donne *thai*, magari vivono nelle fattorie dell'est della



Thailandia, mentre altri, naufragato il non sempre felice matrimonio, conducono una vita precaria in città, divisi tra le località turistiche e le città del centro nord.

Luigi G. de Anna racconta soprattutto di questi ultimi, da lui incontrati al Mala bar, uno dei piccoli bar di Jetyodroad, la strada che dal New Clock Tower porta al tempio di Wat Jet Yod. Qui si fermano per passare la sera sia i turisti di passaggio, soprattutto giovani coppie che alloggiano nei molti *Bed and breakfast* e nelle *Guesthouse* della zona, sia, appunto, gli “espatriati”.

Non so quanto di ciò che si racconta in questo libro sia vero, o parzialmente vero, o totalmente frutto di fantasia. L’ho chiesto all’Autore: “quanto devo credere che sia veramente successo?”, al che mi ha risposto con un “up to you”, che poi è la frase con cui gli stessi *thai* evadono alle richieste. Ma qualcosa di vero deve esserci, anche se de Anna ha dimostrato nel romanzo pure “thailandese” di non mancare di fantasia, perché ogni storia che si scrive è inevitabilmente autobiografica.

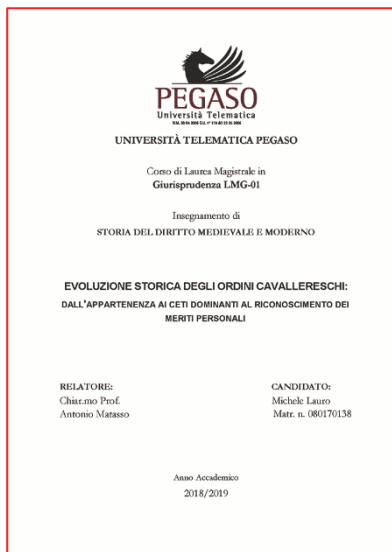
Chi registra queste storie è, o vuole essere, un osservatore. Osservatore disincantato, a volte ironico, a volte fortemente partecipe, coinvolto in una vicenda talora triste se non addirittura drammatica. Aleggia infatti su molti di questi *farang*, e a volte anche sulle loro donne, un’aria di triste destino, come se, giunti alla fine del loro viaggio (più a nord di Chiang rai, in Thailandia non possono spingersi) si accorgono di non avere trovato quello che cercavano.

Questo in contraddizione col romanzo *La Thailandese e il Colonnello*, che invece è il “diario” di una ricerca giunta a buon fine, la tranquilla felicità in una casa di campagna non lontano dal fiume Mekong. In realtà questi *Racconti del Mala bar* sembrano essere la continuazione proprio del romanzo, che nella sua prima parte, quella dedicata alle donne *thai* di Turku, era formato di tanti, differenti ritratti. Queste donne sono a loro volta delle “espatriate”, il cui destino sembra non essere troppo diverso da quello dei *farang* di Chiang rai. Si è, e si resta sempre, degli instabili esseri esposti al vento del destino, come - ricordando una metafora cara a de Anna -, le barchette illuminate da una candela che noi *thai* mettiamo sulla corrente del fiume a novembre, in occasione della festa di Kratong,

I Racconti, un libro di 152 pagine, si leggono con rapidità. È questo un classico “libro da aeroporto”, fatto per passare alcune ore in attesa. Ma è una lettura che fa meditare, non solo per la sua filosofia di fondo, ma perché, alla fine di ogni racconto, il lettore si porrà una domanda: “è vero questo”? oppure “può essere vero?” “che cosa mi vuole dire veramente?”, a cui il lettore darà la risposta che gli viene più spontanea. L’Autore mi ha detto di aver trovato la sua personale risposta, passando dai fantasmi del primo racconto (*I fantasmi del Nana hotel*) alla certezza dell’ultimo (*Addio al Mala bar*). Dobbiamo veramente credergli? (*June Mahayos Chiang Rai*)

MICHELE LAURO, *Evoluzione storica degli Ordini Cavallereschi: dall’appartenenza ai ceti dominanti al riconoscimento dei meriti personali*, Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza LMG-01, insegnamento Storia del diritto medievale e moderno, relatore ANTONIO MATASSO, anno accademico 2018- 2019, pp. 116.

Questo interessante lavoro si basa su uno studio di carattere scientifico che



esaminando una varia bibliografia ne trae delle conclusioni. Oggi a chi vuole presentare un argomento così peculiare all'interno degli studi storico-giuridici è richiesta una preparazione fondata saldamente sull'esame critico delle tante produzioni librarie sull'argomento. Sebbene non sembri ancora estinta la volontà di raccontare fiabe su una materia che affonda nella storia dell'Europa, e che ha sempre affascinato tutti coloro che vi si sono avvicinati, finalmente vediamo che nelle Università si incomincia a lasciare da parte quelle invenzioni che dagli anni '30 del secolo scorso sono stati scoop di tante pubblicazioni scritte da cosiddetti studiosi ed esperti della materia cavalleresca premiale.

In questa tesi, l'autore riesce a presentare le varie sfaccettature di una materia veramente poco

conosciuta portandola ad una comprensione alla portata di tutti. La tesi si sviluppa così: *Introduzione*, seguita dal *I° capitolo - La Cavalleria e gli Ordini Cavallereschi*,

diviso in: *Introduzione*, contenente un breve sunto della materia cavalleresca che verrà trattata: «*La cavalleria è stata una istituzione politica e sociale, prettamente medievale ed europea, che va dal VIII secolo al XV secolo, che operò in Spagna, Francia, Inghilterra, Italia e Germania e raggiunse il suo massimo splendore dall'XI secolo al XIII secolo; tra i vari fattori che concorsero allo sviluppo della cavalleria vi furono anche le Crociate, spedizioni fatte nell'Asia minore, per lo più promosse dai Papi, al fine di liberare i luoghi santi dai turchi.*

Nati nel Medioevo, molti di questi Ordini Cavallereschi sono poi rimasti in vita nel progredire dei secoli anche se tutti hanno perso il proprio carattere militare (conservato però nelle norme statutarie e nelle gerarchie interne) per assumere il

carattere di istituzione dedita all'assistenza ospedaliera ed alla beneficenza, piuttosto che divenire veri e propri sistemi premiali di Dinastie e Stati. Nel corso dei secoli, gli Ordini cavallereschi hanno, infatti, subito importanti trasformazioni tali



I crociati di Pietro l'eremita sconfitti dagli ungheresi (G. Doré)

da non avere più nulla a che vedere con quanto rappresentavano nei secoli scorsi, adeguandosi alla realtà di oggi e modificando quelli che erano gli scopi per cui erano nati.



S.S. papa Francesco con S.A.Em. frà Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, gran maestro del Sovrano Ordine di San Giovanni

Nel XIX secolo gli ordini cavallereschi, che prima erano riservati unicamente ai membri dei ceti dominanti, si aprirono a tutte le classi sociali che avessero dimostrato valore in guerra o almeno 20 anni di onorato servizio, diventando così ordini di merito. Gli Ordini Cavallereschi possono essere considerati un importante elemento per la Storia e la Cultura militare che, ancor oggi, attrae una grande vastità pubblico ed ecco perché è sembrato opportuno trattare, in questa tesi, un argomento seppur così difficile ma, indubbiamente, affascinante. Lo scopo di questo lavoro è quello di presentare, in senso generico, l'idea di "cavalleria" e di "spirito cavalleresco", analizzare, in maniera più dettagliata, i diversi Ordini Cavallereschi esistenti e non più esistenti o tuttora ancora esistenti e legittimamente conferiti ed, infine, esaminare come gli Ordini si sono evoluti, nel corso dei secoli, dalla loro appartenenza ai ceti dominanti fino al loro riconoscimento per meriti personali. In questa tesi verranno, inoltre, trattate le differenze sostanziali, sotto il profilo giuridico, degli antichi storici Ordini Cavallereschi nel confronto con i c.d. Ordini di merito, che formano il patrimonio araldico di uno Stato e l'attuale differenziazione dei riconoscimenti per le classi civili e militari. Vedremo come istituzioni, che hanno una storia remota di secoli, certamente mutata e trasformata nel percorso storico culturale, hanno saputo adeguarsi ai "tempi moderni" come l'allora Primo Console Napoleone Bonaparte che, con l'istituzione dell'Ordine della "Legion d'Onore", trasformò completamente le "antiche" Istituzioni, le quali ammettevano all'interno solo coloro che erano nati da famiglie nobili e che premiavano il concetto di nobiltà come superiorità nella Società, in ordini che

premiavano il merito sia civile che militare di chi aveva concretamente servito lo Stato».



S.S. papa Francesco con S.Em. il cardinale Fernando Filoni, gran maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Seguono le parti: 1.1 Classificazione degli Ordini Cavallereschi; 1.2 La nascita degli Ordini Cavallereschi Religioso-Militari e Dinastici, dove si tratta abilmente e con una buona competenza la materia: *“Le origini storiche dei primi Ordini Cavallereschi religioso-militari rimangono ancora oggi oscure anche se una tradizione, senza basi documentarie, le fa risalire alla prima crociata; con tale nome si indicavano, nel Medioevo, le associazioni religiose e militari i cui membri, stretti da voti religiosi, si dedicavano alla guerra per la conquista del Santo Sepolcro, per la custodia e la difesa di quello, per la protezione dei cristiani e dei pellegrini nei Luoghi santi, per la cura dei malati e dei feriti nelle spedizioni militari di Terrasanta, per la liberazione dei cristiani caduti in schiavitù e dipendevano direttamente dal Papa. Successivamente, il nome di Ordini Cavallereschi fu dato anche agli ordini dinastici statuali ossia alle corporazioni istituite dai sovrani per ricompensare i cittadini benemeriti per servizi resi al principe e allo Stato. Al tempo della prima crociata (1095-1099) il Santo Sepolcro, ovvero il luogo ove è stato custodito il corpo di Gesù Cristo, anche se si sconosce con quali modalità e termini, era già controllato e sottoposto all'autorità del Patriarca di Gerusalemme; quello che, invece, risulta certo è che, almeno così riporta la tradizione orale e poi quella scritta, solo con la conquista dei Luoghi Santi e la costituzione del Regno di Gerusalemme, a partire dal 1099 e sotto il controllo temporale dei re succedutisi e spirituale, ma successivamente anche materiale, della Santa Sede, si ha notizia certa della presenza di Canonici e poi di Cavalieri come custodi del Santo Sepolcro. Il*

*primitivo atto, di cui però l'autenticità è alquanto ancora oggi dibattuta, è quello del successore del conquistatore di Gerusalemme Goffredo di Buglione (1099-1100), Baldovino I di Fiandra (1100-1118) fratello di Goffredo, che concedette, nel 1103 a Dagoberto da Pisa, Patriarca pro tempore di Gerusalemme, il privilegio di creare Cavalieri del Santo Sepolcro. Qualche autore ha anche affermato che il vero fondatore sia stato proprio Goffredo di Buglione il quale volle istituire un corpo di venti (frères) confratelli per celebrare i culti religiosi nel luogo ove fu deposto Gesù Cristo, tesi non molto peregrina visto che, ancora oggi, seppur con un colore diverso (il rosso), l'emblema dell'Ordine è uguale a quello portato in vita da Goffredo stesso e già, nel 1144, Papa Celestino II, in un documento ufficiale della Santa Sede, ne riconosceva i meriti unitamente a quelli del fratello Baldovino III; con questa bolla il Pontefice confermava precedenti diritti e sanciva la protezione della Sede Apostolica sui luoghi sacri e i suoi custodi. Anche quello che è oggi chiamato Sovrano Militare Ordine di Malta (S.M.O.M.) nacque dopo la prima Crociata, per iniziativa del genovese frà Gerardo, come ordine ospitaliero intitolato a «San Giovanni di Gerusalemme» e posto sotto la regola agostiniana; più tardi l'Ordine assunse il nome «di San Giovanni d'Acri», «di Rodi» e, solo in tempi recenti, quello attuale «di Malta». Il testo continua con: 1.3 Ordini Dinastici, 1.4 Ordini Religiosi, 1.5 Ordini Cavallereschi oggi. Prosegue il 2° capitolo: *Evoluzione storica degli Ordini Cavallereschi*, così ripartito: 2.1 Ordine dei Templari e la loro estinzione, 2.2 Ordine Teutonico di Santa Maria in Gerusalemme, 2.3 Ordine di San Maurizio e di San Lazzaro, 2.4 Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, 2.4.1 L'Ordine nella Casa di Parma, 2.4.2 L'Ordine nella Casa Reale dei Borbone-due Sicilie, 2.4.3 L'Ordine dopo l'Unità d'Italia, 2.5 L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (OESSG), 2.6 L'Ordine di Malta. Conclude lo studio il 3° capitolo: *Dall'appartenenza ai ceti dominanti al riconoscimento dei meriti personali*, che tratta: 3.1 Evoluzione degli Ordini Cavallereschi, 3.2 La Legione d'Onore, 3.3 La Legione d'Onore dopo la caduta di Napoleone, 3.4 Gli Ordini Cavallereschi oggi riconosciuti dalla Santa Sede Apostolica.*

Infine troviamo le *Conclusioni*, e la *Bibliografia*.

Nel testo vengono ben evidenziate le differenze storiche nei vari ordini cavallereschi, come pure si spiega dettagliatamente cosa sono i tanti sistemi premiali, delineando esaurientemente il passaggio avvenuto durante il periodo napoleonico fra gli ordini cavallereschi composti da cavalieri provenienti dalla nobiltà, e la nascita degli ordini di merito che concedevano l'onore cavalleresco basandosi solo sul merito.

Una tesi completa e ben argomentata che del resto ha ottenuto il massimo dei voti, caratterizzata da una esposizione che benché facilmente comprensibile, è anche esauritiva nei contenuti toccati. Una tesi che ritengo meriterebbe la pubblicazione, per potere così arrivare nelle mani di tutti coloro che sono realmente interessati alla cavalleria, intesa come fenomeno, religioso, militare, e anche premiale. Speriamo che presto chi si avvicina a questi studi possa trovare in questa bella tesi un manuale valido e di facile lettura. (pfd)

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori, se associati ad una delle associazioni aderenti alla Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - FAIG, sono concessi 20 estratti gratuiti, gli altri ne riceveranno solo 5. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Vincenzo Alfano

Gianluigi Alzona

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Alberto Giovanelli

Giovanni Giovanazzo

Cecil Humphery-Smith

Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo

Maria Teresa Manias

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gino Moncada Lo Giudice di Monforte

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Hervé Pinoteau

Don Antonio Pompili

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gianfranco Rocculi

Guy Stair Sainty

Alessandro Savorelli

Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni

Maria Cristina Sintoni

Michel Teillard d'Eyry

Gianantonio Tassinari

Diego de Vargas Machuca

Dirk Weissleder

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% Cn/Bo

Quota d'iscrizione 2020 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio

Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2020 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese Check CIN ABI CAB N. CONTO

IT 78 X 07601 02400 000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.